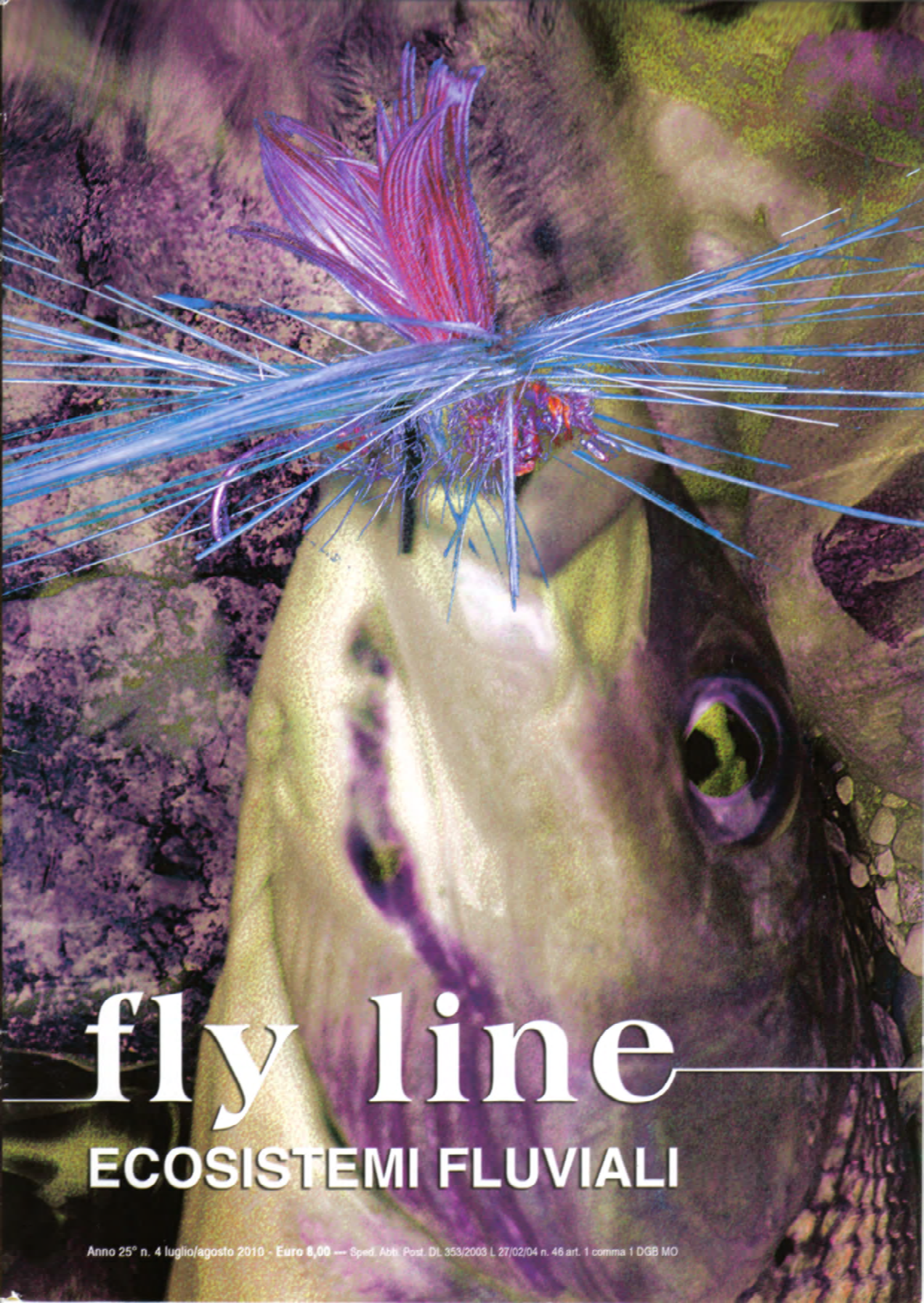




fly line

ECOSISTEMI FLUVIALI

Luccidi in superficie

Ogni pesce che possa aggredire un'esca artificiale lanciata con la coda di topo rappresenta potenzialmente una preda ad alto interesse "pammistico". Il luccio è tra questi. Uno dei modi più spettacolari ed efficaci di pescare il potente predatore, dalla primavera sino all'inizio dell'autunno, è proprio con imitazioni galleggianti.

Vincenzo Penteriani

foto M.M Delgado, M. Melletti, V. Penteriani



Sotto: tra le ninfee, un'imitazione di rana può risultare estremamente efficace. Qui a destra, la ciambella rappresenta senza alcun dubbio il modo più efficace di avvicinarsi e pescare le acque ricoperte dalla vegetazione.



Molto di frequente i lucci si muovono in acque poco profonde. Questi spostamenti in acque basse sono determinati da vari fattori e circostanze che possono verificarsi tanto nel corso delle stagioni come nell'arco di una stessa giornata, in funzione della temperatura e dell'irraggiamento solare.

Quando i lucci si spingono nelle zone a minor profondità dei bacini d'acqua, si producono alcune delle condizioni ideali per la pesca a mosca di questo predatore, sia perché i lucci sono più facilmente raggiungibili dalle nostre mosche in una colonna d'acqua ridotta, sia perché è possibile ricercarli in superficie, probabilmente la forma più emozionante e spettacolare di insidiare questo pesce. Senza dimenticarci del fatto che i risultati sono spesso molto buoni, e differenti esemplari possono essere catturati nell'arco di relativamente brevi spazi di tempo.

La reazione del luccio alle mosche di superficie è qualcosa di talmente emozionante che ogni cattura può rappresentare un evento quasi unico: provate solamente ad immaginare quello che vuol dire vedere

un pesce di 4-5 kg, od anche più (non ci sono limiti di taglia per un attacco in superficie) che rompe la superficie dell'acqua con la schiena alcuni metri prima di piombare sulla mosca con la bocca aperta, facendo letteralmente esplodere l'acqua intorno all'artificiale nel momento della "bollata", se di bollata possiamo parlare.

Non si tratta di una pesca complicata, ma alcuni accorgimenti importanti possono marcare la differenza fra una giornata di pesca mediocre, nella quale ci siamo affidati essenzialmente al caso, ed una eccellente. Di questi accorgimenti specifici parleremo ora, riferendoci in particolare a tre elementi in concreto: 1) i migliori momenti per cercare i lucci in superficie; 2) i migliori abbinamenti mosca-finale-coda e; 3) l'azione di pesca.

Lucci in acque basse: quando?

Per pescare i lucci in superficie bisogna innanzitutto conoscere con la massima sicurezza possibile i momenti nei quali questi predatori si trovano con poca acqua sopra le loro teste, condizione essenziale per questa pesca. Questo non vuol dire che, automaticamente, vanno escluse alcune delle situazioni in cui i lucci si trovano in acque leggermente più profonde, per esempio quando stazionano in una colonna d'acqua di 2-3 metri: un luccio può decidersi ad attaccare in superficie anche se, per questo, deve percorrere un metro o più rispetto alla profondità dove si trova, ma i migliori e più costanti risultati in superficie si ottengono prevalentemente quando i pesci sono in attività in acque basse. Per acque basse intendo una colonna d'acqua che va da poche decine di centimetri a 1-2 metri di profondità.

Per quel che riguarda i movimenti stagionali che caratterizzano il luccio, le migliori condizioni per la pesca in superficie si verificano:

a) quando i lucci si muovono in acque basse durante l'epoca riproduttiva. Poco prima della riproduzione, i maschi e le femmine si raggruppano nelle zone meno profonde dove avverrà la deposizione e la fecondazione delle uova; in queste zone di acque basse i riproduttori rimarranno anche una volta terminata la riproduzione. Ad esclusione del momento preciso in cui i lucci si stanno riproducendo (quando è meglio lasciarli tranquilli, e comunque si dimostrano meno interessati agli artificiali), il momento prima e (soprattutto) dopo la riproduzione è un momento ideale per la pesca in superficie. Come l'epoca pre e post-riproduttiva varia negli anni in funzione di svariati fattori locali, non è sempre facile essere *in loco* nel momento esatto, e per questo vale certamente la pena intensificare le nostre uscite di pesca in primavera per aumentare le pro-

babilità di essere lì al momento giusto;

b) in estate, soprattutto se la temperatura non è così alta da far muovere i lucci in acque più profonde alla ricerca di acque meno calde. In questo periodo dell'anno, l'enorme sviluppo della vegetazione acquatica unito all'incremento della densità di anfibi, piccoli mammiferi ed uccelli acquatici in movimento in questo tipo di habitat temporaneo fanno di queste zone ricoperte di vegetazione uno dei posti migliori in cui ricercare lucci in superficie. Ma anche se le temperature sono relativamente elevate, e soprattutto nei bacini più ampi nei quali i movimenti degli strati più superficiali dell'acqua possono determinare nei lucci degli spostamenti abbastanza pronunciati, questi ultimi si possono più facilmente incontrare attivi in superficie nelle zone sotto-vento. Infatti, quando l'azione del vento sposta gli strati più



I lucci sanno che le grandi foglie delle ninfee possono sorreggere diversi vertebrati come anfibi e rettili, e che devono uscire parzialmente dal loro elemento per approfittare di queste occasioni.



Qui sopra, le acque ricoperte da una densa vegetazione galleggiante rappresentano alcune delle zone migliori nelle quali ricercare i lucci con le mosche di superficie.



superficiali (e caldi) dell'acqua verso le zone contro-vento, gli strati sottostanti relativamente più freddi risalgono in superficie. Di conseguenza, le zone d'acqua sotto-vento saranno leggermente meno calde e preferite dai lucci nei momenti in cui il caldo sarà più intenso. In ogni caso, nelle giornate estive, la pesca in superficie dà molti più risultati in prossimità dell'alba e del tramonto, quando le temperature sono comunque inferiori a quelle presenti nel corso della giornata;

c) agli inizi dell'autunno, quando i lucci hanno un picco di attività prima dell'arrivo dei freddi invernali e si trovano ancora in caccia in fondali poco profondi; successivamente, i primi freddi prolungati provocheranno un gene-

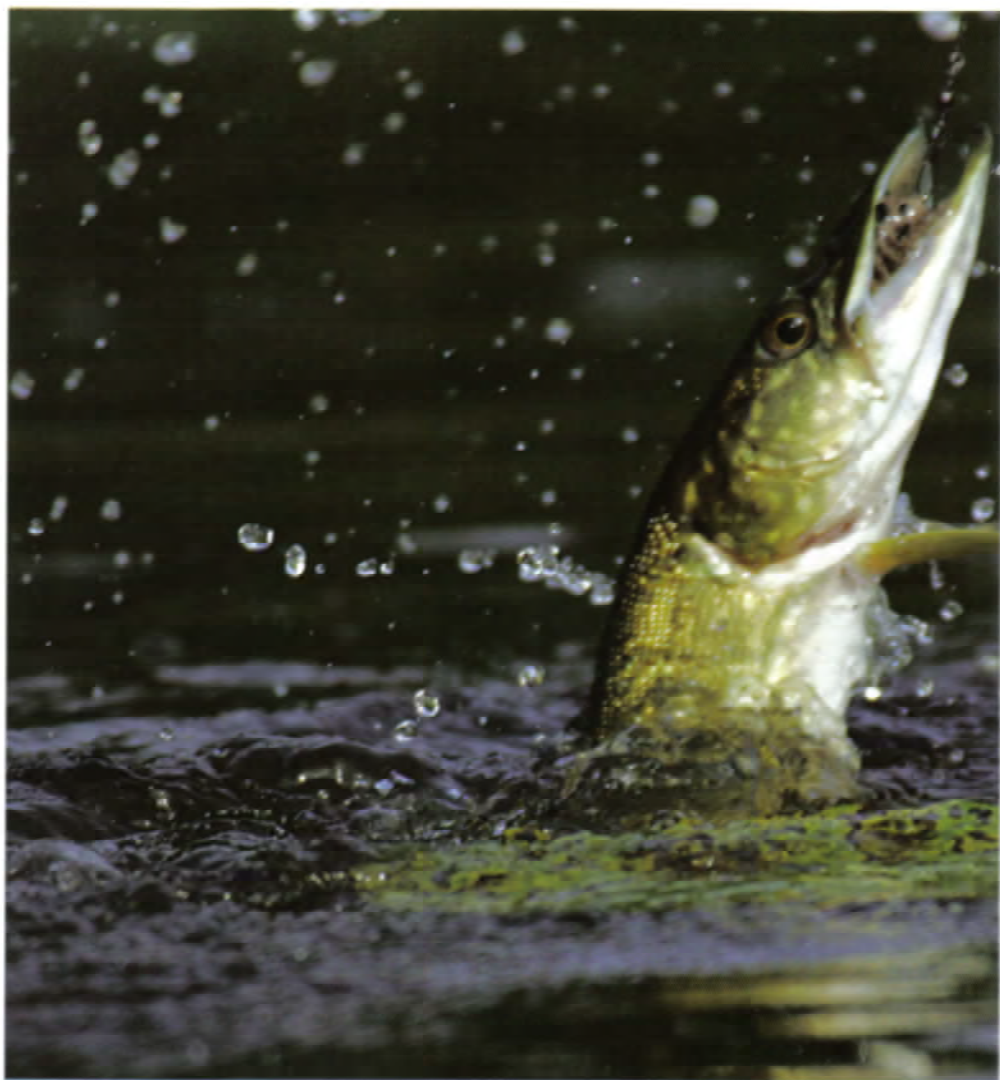
ralizzato movimento dei lucci verso le acque più profonde.

Ma i lucci possono anche mostrare degli spostamenti abbastanza marcati nell'arco di una stessa giornata, soprattutto quando le temperature sono ancora instabili (inizi di stagione) e la quantità d'irradiazione solare rappresenta uno dei fattori che maggiormente determinano la presenza dei lucci in una zona piuttosto che in un'altra.

Praticamente questo significa che, agli inizi della primavera ed in autunno, è principalmente nel corso delle giornate soleggiate e nelle ore centrali che troveremo più facilmente lucci attivi in acque poco profonde, dove il riscaldamento prodotto dall'azione del sole si farà sentire più rapidamente. Questo è un altro dettaglio importante che, non sottovalutato, può risolvere una giornata di pesca: una stessa sponda, o qualsiasi altro posto con acque basse, che all'inizio od alla fine di una giornata ospiteranno pochi lucci (o lucci poco attivi) per le relativamente basse temperature, possono tramutarsi in un posto frequentato da molti più esemplari nelle più temperate ore centrali del giorno.

Mosca-finale-coda

Due sono le principali situazioni di pesca che ci troveremo ad affrontare cercando i lucci in superficie: le zone aperte e poco profonde come le spiag-



La cattura di un luccio in superficie è spesso seguita da una serie di salti fuori dall'acqua che, tra la vegetazione emergente, possono complicare le fasi di recupero. Qui a sinistra, rane ed altre improbabili creature semiterrestri in materiale sintetico



ge sabbiose e/o rocciose, le prossimità di tronchi e rocce affioranti od i bordi dei canneti, e tutto quell'insieme di aree più o meno completamente ricoperte di vegetazione acquatica nelle quali pochi si sognerebbero di lanciarvi una mosca. Ma sono proprio queste alcune tra le zone più comuni nelle quali si nascondono i lucci prima dei loro attacchi in superficie.

Siccome nelle zone più aperte avremo meno problemi e meno limitazioni che pescando le zone completa-



Code Amiche

di Rampazzo Gianclaudio

Il Veneto ha ora un importante riferimento.

Visita il nuovo fly shop e scopri ciò che ha da offrirti

mente ostruite dalla vegetazione, e molti degli accorgimenti che ci serviranno per pescare nelle erbe acquatiche risulteranno utili anche per pescare le acque prive di ostacoli superficiali, ci focalizzeremo qui di seguito sulle strategie più efficaci per insidiare i lucci tra la vegetazione.

Ci sono due elementi che fanno delle acque completamente ricoperte dalla vegetazione superficiale un luogo straordinario per la pesca degli esemplari di taglia più interessante e dove le concentrazioni dei lucci possono essere tra le più abbondanti. Innanzitutto, questa sorta di giungla sommersa offre dei siti privilegiati di rifugio e caccia all'agguato. Al di sotto di questo insieme compatto di nannofauna, foglie galleggianti ed erbe semisommerse si trova tutto un mondo di ombre e chiazze di luce in mezzo al quale la presenza di un luccio in caccia può passare più facilmente inavvertita. Mentre se ne sta immobile nel mezzo della vegetazione, le prede gli possono arrivare molto più vicino che nelle zone più aperte, il che può aumentare notevolmente il successo di un attacco, già che il luccio può sfruttare pienamente una delle caratteristiche più straordinarie del suo corpo, la velocità negli sprints ravvicinati. D'altra parte, queste zone ricche di vegetazione sono spesso inabbordabili dalla riva e, anche se pescando dalla barca e da una ciambella,

SIMMS
TFO
Winston
Renzetti
Petitjean
Enrico Pugliese
Scientific Anglers
Cortland
RIO
Outcast
Wapsi
Hanak
Mustad
Zpel
Woesseler
Hatch
Chota
Whiting
Fish Age
Loop



Villafranca Padovana
Via Firenze 5
Tel. 0499076027



sono pochi i pescatori (tanto a mosca come a spinning) che vi lancerebbero l'artificiale giusto nel mezzo (per la quantità frequentissima di agganci nella vegetazione). Questo vuol dire che ci si può trovare di fronte a delle aree molto poco sfruttate per la pesca.

Tanto per cominciare, una coda galleggiante è essenziale. Come vedremo in seguito, si può pescare in superficie anche con una coda con la punta affondante o completamente affondante, ma certo non nel bel mezzo delle erbe acquatiche. In queste zone di pesca più "estreme" necessiteremo una coda galleggiante abbinata ad un finale molto corto, non più di un metro (cavetto d'acciaio incluso) od anche meno. La coda ed il finale saranno praticamente sempre posati sulla vegetazione e, siccome non possiamo intervenire sulla lunghezza della coda, lo possiamo almeno fare

su quella del finale, per ridurre le probabilità di agganciare continuamente un lungo e sinuoso finale di nylon che si muove nel mezzo della vegetazione galleggiante. E dimentichiamoci dei finali a nodi. A parte il fatto che un profilo decrescente del finale serve a ben poco quando si lancia una mosca pesante e voluminosa, ogni nodo rappresenta un ulteriore punto di aggancio potenziale della vegetazione. Per quel che riguarda il diametro, è consigliabile uno 0.50 o 0.60, che da una parte evita di perdere la mosca nella vegetazione e dall'altra permette di forzare rapidamente fuori da questa giungla sommersa anche un pesce relativamente grande. Come sempre, il cavo d'acciaio è fondamentale. A questo proposito, un acciaio (o materiale equivalente) più morbido (di quelli venduti in bobine, tanto per intenderci) invece di un cavetto rigido già pronto all'uso,

permette al terminale di adattarsi e sciogliere meglio nel mezzo della vegetazione, il che contribuisce notevolmente a ridurre gli agganci nelle erbe.

La scelta della mosca dipende essenzialmente dal tipo di posto nel quale ci troveremo a lanciare. Per semplificare le cose, possiamo separare le mosche di superficie in due grandi categorie, le mosche galleggianti ad azione esclusivamente superficiale (sempre che abbinate ad una coda galleggiante) ed i *divers*. Le imitazioni di roditori, rane e salamandre (ed altre creature più o meno terrestri od anfibi) fanno parte del primo gruppo: queste mosche svolgono la loro azione sempre sulla superficie dell'acqua, tanto quando immobili quanto in fase di recupero (quando come massimo si immergono appena sotto la superficie dell'acqua). I *divers*, invece, in fase di recupero, possono anche scendere varie



Pagina a sinistra, l'Autore con un luccio catturato a galla con l'ausilio del ciambellone, che ha permesso di sondare zone di pesca altrimenti inarrovabili.

In questa pagina: differenti mosche di superficie: in alto, mosche di fantasia, ma estremamente efficaci, caratterizzate da dimensioni ragguardevoli e una testa in grado di muovere molto l'acqua in superficie durante gli stripping (<http://www.balticpikeflies.com>); qui a destra, topolini in pelo di cervo; sotto, assortimento di divers, perfettamente riconoscibili per la forma a cuneo della testa che ne permette un affondamento pronunciato ed uno spostamento d'acqua notevole al momento del recupero.



decine di centimetri sotto la superficie, soprattutto se utilizzati insieme ad una coda con punta affondante od una coda completamente affondante, e spostano una massa d'acqua in genere più voluminosa. Dopo ogni movimento, i divers risalgono alla superficie con un movimento laterale piuttosto pronunciato e caratteristico, motivo per il quale sono frequentemente abbinati ad una lunga coda in pelle di coniglio che aumenta il movimento globale dell'artificiale. L'aspetto cuneiforme della testa del diver è l'elemento fondamentale che gli conferisce questa azione peculiare, indipendentemente se sono montati in pelo di cervo (come nella maggior parte dei modelli) od in materiali artificiali come

il foam. Se stiamo pescando in una zona completamente, o quasi, ricoperta da vegetazione galleggiante, dove la nostra mosca si muoverà essenzialmente tra ed al di sopra della vegetazione, attraversando zone parzialmente aperte solo per tratti di poche decine di centimetri, risulta più pratico usare le mosche galleggianti ad azione esclusivamente superficiale. Per pescare invece i bordi delle zone ricoperte di vegetazione (un'altra zona di caccia molto frequente del luccio), i canneti o le acque più aperte, i divers sono delle mosche che non dovrebbero mai mancare nelle nostre scatole. Anche se, nella maggioranza dei casi, nella pesca in superficie con un diver la

coda galleggiante è una soluzione generalizzabile a moltissime situazioni di pesca, può risultare a volte molto proficuo cambiare la presentazione della mosca variando la profondità che il diver può raggiungere in fase di recupero. Per ottenere che il nostro diver si presenti al luccio in maniera differente (movimenti radicalmente più accentuati in profondità, risalite più lunghe e, quindi, prospezione di una colonna d'acqua maggiore sotto la superficie), possiamo associare questa mosca ad una coda con punta affondante o ad una coda affondante, ed un finale più lungo (circa la profondità del fondale, ricordiamoci comunque che stiamo sempre pescando in situazioni di acque relativamente basse). Questa presentazione, che interessa una colonna d'acqua più estesa in profondità, risulta spesso molto efficace e riesce a smuovere anche quegli individui che non si erano decisi a salire su una presentazione esclusivamente di superficie; in molti casi l'attacco avviene durante la risalita verso la superficie del diver o quando, tra due tirate della coda, questi è immobile sulla superficie.

Strategie di superficie

Non dobbiamo assolutamente esitare nel lanciare la nostra mosca nel mezzo della vegetazione acquatica, anche quando abbiamo di fronte un tappeto di erbe galleggianti senza soluzione di continuità... i lucci saranno il più delle volte in attesa proprio al di sotto di questa prateria superficiale, anche laddove non ci sono specchi d'acqua liberi. In questi casi, conviene recuperare la mosca piuttosto lentamente, soprattutto per evitare che delle strappate energiche aumentino le possibilità di rimanere incastrati nella vegetazione (cosa d'altra parte molto frequente, anche se usiamo le mosche con l'antialga). Infatti, un recupero relativamente lento permette più frequentemente alla mosca di scivolare tra la vegetazione invece di agganciarvisi; questo può anche essere alternato ad alcuni recuperi più energici (ma sempre corti) laddove si aprono piccoli varchi nella vegetazione. È molto meglio far saltare la nostra mosca sulla superficie per degli spazi molto brevi, alternati a pause frequenti: la maggior parte degli attacchi avviene infatti quando la mosca

è immobile o non appena accenna a rimettersi in movimento, motivo per cui non sono molto raccomandabili delle partenze brusche, che possono sorprendere il luccio e fargli andare a vuoto l'attacco.

D'altra parte è essenziale continuare il recupero fin sotto i nostri piedi (se peschiamo dalla riva) o fin sotto la barca o la ciambella. In moltissimi casi la decisione di attaccare avviene negli ultimi metri, ed alcuni attacchi si producono addirittura nel momento in cui si solleva la mosca dall'acqua. Per evitare di perdere sistematicamente tutti questi pesci "indecisi", quello che si può fare a fine corsa è lasciare la mosca immobile per un momento, quindi spostarla a destra e sinistra semplicemente usando la canna, e lasciarla immobile ancora un momento prima di toglierla definitivamente fuori dall'acqua. Molti attacchi si produrranno molto vicini a voi, il che aumenta considerevolmente l'emozione di questa pesca: un luccio di svariati chili che esce dall'acqua con la bocca aperta giusto al lato non è qualcosa che si dimentica facilmente...



abbigliamento • borse e zaini • mulinelli • canne • code • morsetti • accessori • mosche • libri e DVD



E' arrivato il fantastico Annuario 2009/2010

delle attrezzature per la pesca a mosca
a soli 5,00 €

prenotalo telefonando al n. 0382 968152

o invia un e-mail a:

fly.fishing@virgilio.it

Qui a destra, altre mosche di superficie in pelo di cervo e pelo di cervo e marabù, tra le quali una rana "impressionista", la prima a sinistra, e due stranezze fantasiose, eppure efficaci.

Sotto: la prima, violenta e rabbiosa reazione di un luccio dopo aver attaccato un topolino in pelo di cervo.

In ogni caso, ed indipendentemente del tipo di posto che state pescando, non si dovrà mai essere precipitosi nella fase di recupero della mosca, che si deve muovere generalmente per piccoli salti alternati a pause frequenti e di svariati secondi. Allo stesso modo, non appena la mosca tocca l'acqua, non si deve aver fretta di iniziare il recupero: se la vostra mosca è arrivata nelle vicinanze di un luccio in agguato, il pesce potrà attaccare la mosca non appena questa tocca l'acqua o pochi secondi dopo.

Come regola generale, questo modo di presentare la mosca in superficie funziona nella gran maggioranza dei casi, anche se può rivelarsi a volte necessario apportare alcune modifiche per far muovere gli individui più apatici o più prossimi al fondo. In assenza di risultati, potete provare ad aumentare la velocità del recupero o cambiare tipo di mosca, per esempio passando da una che si muove essenzialmente in superfi-



cie ad una che scende più in profondità durante il recupero. Non è generalmente molto utile sostituire una mosca per un'altra che ha un'azione, una forma ed/od una dimensione molto simile: se i lucci sono in caccia, una rana od un topolino otterranno praticamente lo stesso effetto. Le due mosche possono apparire differenti ai nostri occhi, ma la loro struttura ed il loro movimento in acqua è molto simile. In mancanza di risultati risulta essere ben migliore strategia quella di passare a provare qualcosa di realmente differente, come un diver od una mosca più grande, o con delle estre-

mità più visibili o più mobili (come una mosca con una coda in coniglio). Sono i cambiamenti drastici nella dimensione, struttura e/o movimento della mosca quelli che più facilmente possono portare ad un cambiamento nell'attitudine del luccio nei confronti del nostro artificiale. Un cambio solo nel colore, per esempio, si rivela spesso poco utile nella pesca in superficie, soprattutto se consideriamo che la porzione di una mosca galleggiante visibile (in controluce) al pesce è essenzialmente la sua base e tutte le appendici che ne fuoriescono (anche se queste possono essere parzialmente nascoste dalla vegetazione sulla quale si sta muovendo il nostro artificiale).

Il luccio è molto frequentemente associato ad un'azione su profondità medie, quando invece questo predatore ha uno spettro alimentare così vario da includere molte specie terrestri od acquatiche di superficie che possono essere riprodotte perfettamente dal movimento di un popper (incluso di pura fantasia). La ricerca del luccio in superficie diventa allora un'attività estremamente emozionante, paragonabile a quella del black-bass, con la differenza che possiamo ritrovarci alle prese con pesci di taglia straordinaria. Personalmente, nel corso degli anni, questa pesca si è convertita in una delle mie preferite e mi ha proporcionato delle emozioni veramente indimenticabili. Provare per credere.

